

## **Partnership e project financing: nuove opportunità per le imprese e gli enti pubblici nella Venezia Orientale.**

### **Sintesi interventi al convegno del 19 gennaio 2007.**

Il progetto QUATER - progetto comunitario finanziato dall'obiettivo 2 e promosso dal GAL Venezia Orientale, dall'Associazione dei Costruttori Edili della provincia di Venezia e dal CRESME - consiste in un approfondito lavoro di analisi e di proposta progettuale focalizzato sul mercato delle costruzioni, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo del partenariato pubblico privato nella Venezia Orientale. Il progetto, che ha visto un forte coinvolgimento degli attori istituzionali e della componente aziendale, ha permesso di tracciare una visione complessiva del comparto delle costruzioni e dei processi evolutivi in atto, evidenziando il ruolo trainante del settore dell'edilizia nell'economia territoriale.

Per far conoscere le opportunità di un mercato innovativo come quello del Partenariato pubblico-privato alle imprese e alla pubblica amministrazione, è stato organizzato un convegno a San Donà di Piave che ha visto la partecipazione di amministratori locali e di molte imprese del territorio.

Giancarlo Pegoraro, direttore del GAL Venezia Orientale, ha presentato il progetto definendolo un "percorso" durato circa due anni: ideato nel 2004 e avviato nel 2005. Tra i tre enti promotori è stata costituita una associazione temporanea di scopo gestita da un comitato, coordinato da Valter Menazza per il GAL Venezia Orientale, e di cui hanno fatto parte il Presidente di Ance Venezia Lionello Barbuio ed Alfredo Martini del CRESME.

E' stato costituito anche un comitato scientifico, presieduto dall'ing. Mariano Carraro, Segretario Generale dell'assessorato Lavori Pubblici della Regione Veneto, del quale hanno fatto parte anche docenti delle principali Università veneziane, Federico Della Puppa e Francesco Sponza per lo IUAV e Carlo Bagnoli per Ca' Foscari, insieme all'avvocato Paolo Pettinelli, esperto di Project Financing.

La ricostruzione approfondita e dettagliata delle dinamiche economiche e una puntuale rilevazione dei programmi delle opere pubbliche nei Comuni della Venezia Orientale ha portato all'individuazione di alcune concrete opportunità. Da queste basi è scaturito un importante lavoro di sinergia tra amministrazioni comunali ed una trentina di imprese, che hanno partecipato ad una serie di incontri di formazione ed a tavoli di lavoro dedicati a verificare la fattibilità di percorsi condivisi, con l'obiettivo di creare un coinvolgimento progettuale e finanziario degli operatori privati nella realizzazione di opere pubbliche.

Valter Menazza, Presidente del GAL della Venezia Orientale ha delineato i motivi che hanno portato all'ideazione del progetto, soffermandosi soprattutto sulle peculiarità del territorio. "Abbiamo cercato di capire come possano svilupparsi attività di partenariato pubblico privato nel nostro territorio - ha esordito il Presidente - un'area che ha delle caratteristiche molto specifiche, caratterizzata da comuni di piccole dimensioni, e che ha vissuto storicamente un'esperienza importantissima come quella della Conferenza dei Sindaci, unico esempio istituzionalizzato in una legge regionale in Veneto. Si tratta di Comuni molto diversi: alcuni molto rilevanti a livello turistico su scala europea, altri per un'attività terziaria avanzata, alcuni ancora con forti caratteristiche di ruralità."

Sempre facendo riferimento alle peculiarità della zona della Venezia Orientale il Presidente, che è anche Sindaco di Musile di Piave, ha messo in evidenza l'esigenza che si era creata di capire quali opportunità ci potessero essere per costituire dei partenariati tra le imprese e la pubblica amministrazione. Al tempo stesso si possono dare risposte a problemi antichi per le imprese dell'area, in particolare quelle che si occupano di edilizia,

fondamentali per la zona dal punto di vista storico e dello sviluppo economico, in quanto costituiscono un tessuto imprenditoriale fitto e di qualità.

“E’ la prima volta - ha sottolineato Menazza - che si riesce ad andare Comune per Comune e ad analizzare ogni singolo elemento del comparto, sia pubblico che privato, ottenendo i numeri veri.” I dati mostrano circa 3.500 unità locali nel settore delle costruzioni e quasi 10.000 addetti; in gioco, 22 milioni di metri cubi (per il residenziale) per un valore di quasi 600 milioni di euro l’anno.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, ovvero l’analisi dei piani triennali dei Comuni, sono state analizzate le previsioni di ogni singolo ente e sono state realizzate delle interviste, per andare a fondo e capire tutto ciò che nei documenti non si coglie.

Per il triennio 2006-2008 si parla di interventi pari a circa 250 milioni di euro, di cui il 60 per cento nel settore delle manutenzioni, il 14 nell’edilizia pubblica, il 10 nell’edilizia scolastica, il 7,5 opere a rete e il resto nelle opere cimiteriali e sportive. Si parla di circa 300 interventi per importi fino a 300 mila euro, 170 interventi nell’intervallo da 300 mila a un milione di euro, più di 60 interventi oltre il milione di euro.

Dai risultati della ricerca realizzata dal CRESME, Menazza ha evidenziato come siano emerse importanti considerazioni. Innanzitutto esiste, da parte dei Comuni una pesante difficoltà a realizzare tutti gli interventi pianificati. Un secondo problema è quello delle gare pubbliche d’appalto sempre più affollate, il che non solo rende impossibile l’accesso alle piccole imprese ma rende maggiore l’impegno sia della parte pubblica che di quella privata, anche in termini di costi. Per questo motivo il sindaco Menazza ha affermato l’urgenza non tanto di opere pubbliche ma di un sistema più articolato di servizi.

Dall’analisi effettuata emerge inoltre la necessità di far crescere il sistema imprenditoriale del territorio, cercando di fare avvicinare l’offerta agli standard della domanda e di garantire a tutti la possibilità di essere competitivi. Ciò diventa ancora più importante in questo momento, in cui il mercato delle costruzioni sta diventando difficile e lo scenario delinea un futuro molto impegnativo.

Infine esiste l’esigenza di una qualità sempre maggiore, non solo nell’uso di materiali e nella realizzazione ma anche e soprattutto nella progettazione.

“Il merito del Progetto QUATER – ha sottolineato il sindaco di Musile - sembra essere soprattutto quello di permettere di capire quali sono le criticità e dove andare a riparare gli errori. Così come l’analisi ha permesso di accertare come esista nella Venezia Orientale un grande interesse da parte sia delle imprese che della pubblica amministrazione a costituire delle relazioni, dei partenariati, e questo nonostante i Comuni siano di piccole dimensioni e molto diversi tra loro. In quest’ambito assumono una certa rilevanza la Conferenza dei Sindaci ed il GAL, come momento di aggregazione e spunto per un confronto tra elementi diversi ma con scopi comuni e le associazioni di categoria come elemento di sintesi tra le imprese.

La ricostruzione dello scenario e l’illustrazione dei risultati del Progetto, illustrati per il CRESME da Alfredo Martini, (vedasi lo specifico documento allegato), ha consentito al Segretario ai Lavori Pubblici Mariano Carraro e ad Italo Candoni, Direttore Sviluppo Economico, Ricerca e Innovazione della Regione Veneto di evidenziare il grande interesse per questa iniziativa e per sottolineare il ruolo dell’amministrazione regionale a sostegno di un processo coerente e dinamico di sviluppo.

In particolare Mariano Carraro ha sottolineato le difficoltà esistenti nel creare aggregazione tra le imprese e la necessità di un supporto soprattutto nell’assistere le aziende sul fronte

delle procedure e della costruzione di un percorso, aiutandole a cogliere i vantaggi e a ridurre gli inconvenienti burocratici.

Nonostante le imprese abbiano bisogno del supporto della pubblica amministrazione per creare partenariati sia dal punto di vista progettuale e programmatico che dal punto di vista della gestione dell'opera, attualmente, ha sottolineato il Segretario, i soggetti dell'amministrazione pubblica non sono preparati a queste nuove metodologie.

Questo perché in Veneto la pubblica amministrazione è molto frazionata: 240 Comuni sui 580 hanno una popolazione inferiore ai 2.000 abitanti, quindi spesso le strutture tecniche non sono in grado di programmare adeguatamente le opere. "C'è bisogno di creare enti più strutturati e adatti a queste formule di partenariato perché sono processi che vanno favoriti", sono le parole di Carraro. "Gli strumenti erano già previsti dalla Legge Regionale sui Lavori Pubblici del 2003, sia mediante dei piccoli fondi per chi intendeva fare operazioni di aggregazione sia con la proposta di unire delle figure tecniche delle amministrazioni per supportare i partenariati." Ma non hanno avuto il successo che ci si aspettava da parte delle imprese, ha sottolineato amaramente alla fine del suo intervento. Candoni ha proseguito il discorso sulla Pubblica Amministrazione mettendo in evidenza il triplice ruolo della Regione:

- programmatico
- di affiancamento
- finanziario.

Per quanto riguarda il primo punto il Direttore Candoni ha confermato le difficoltà sottolineate da Carraro per quanto riguarda la documentazione programmatica, ma ha aggiunto anche che la qualità progettuale può facilmente essere elevata grazie all'aumento della competitività tra le imprese. Per realizzare ciò è però necessario stabilire degli standard comuni e dei criteri fissi che poi ognuno modulerà a seconda dei progetti. In questo modo si responsabilizza maggiormente chi deve realizzare l'opera, che sarà portato a completarla nel migliore dei modi, anche per garantire il proprio profitto.

Candoni ha anche sfatato l'opinione comune secondo cui non vi sarebbero abbastanza risorse a disposizione. Anzi la Programmazione Comunitaria 2007-2013 - ora da concertare - prevede ancora più risorse per le imprese, l'unico problema è che sarà più difficile l'accesso. Qui entra in gioco anche l'unione tra enti o imprese perché molti fondi richiedono come preconditione che ci sia un'aggregazione, un partenariato: "esistono delle risorse a fondo perduto fino al 50% per le aggregazioni di filiera, che chiedono in pochissimi - afferma Candoni- soprattutto quelli dell'energia, della ristrutturazione e della tecnologia."

" Il problema che si riscontra nel mondo dell'edilizia è un problema di cultura -continua Candoni- che deve essere risolto grazie alle università e alle associazioni territoriali, fondamentali quando si parla di aggregazione e partenariato."

Infatti un'impresa che agisce insieme a un ente pubblico, come ad esempio un Comune, o un ente di ricerca o a un'università acquista molta credibilità in sede di giudizio dell'opera e avrà quindi più possibilità di successo e, probabilmente, anche maggiori risorse erogate. In questo modo il project financing non diventa solo valore aggiunto per le imprese, ma per tutta l'area territoriale su cui insiste.

Paolo Pettinelli, avvocato con un'esperienza specifica nel project financing, ha ribadito l'importanza di un progetto nuovo come QUATER sostenendo che il partenariato serve ai privati per far crescere il proprio pacchetto commesse.

"In tutte le sue forme, il ruolo della pubblica amministrazione è di fornire certezze sulla durata del rapporto con il privato, sui propri adempimenti e sulla realizzazione e gestione

dell'opera. Nel project financing queste certezze sono anche regolate da leggi apposite, il che aumenta la complessità procedurale ma offre anche maggiore sicurezza.”

Esistono però anche degli elementi di criticità: innanzitutto l'esistenza di una scarsa “cultura del partenariato”. “Soprattutto per i tagli medi e piccoli c'è bisogno di un salto culturale sia da parte delle imprese che dalle amministrazioni. Sarebbe sufficiente un dialogo molto franco tra le parti per permettere un confronto soprattutto tecnico e capire se l'opera si può fare e in quale misura. Altrimenti si rischia di mettere in gara un'opera cui nessuno parteciperà mai, perché se non possiede determinati requisiti non crea interesse da parte delle imprese.”

In questo modo si evita anche l'annoso problema delle carenze progettuali perché così la responsabilità ricade direttamente su chi progetta e realizza l'opera.

Dall'insieme degli interventi è emerso come questa tipologia di progetti siano non solo importanti per lo sviluppo economico di un territorio, ma anche indispensabili per un settore come quello delle costruzioni, che deve necessariamente guardare al futuro e all'utilizzo di nuovi strumenti, soprattutto in vista di un periodo che potrebbe rivelarsi difficile. Inoltre, il discorso si fa ancora più delicato se si parla di un territorio così peculiare come la Venezia Orientale: una zona strategica per il suo ruolo di collegamento tra il nostro Paese e l'Est europeo, un'area da valorizzare non solo per le sue potenzialità turistiche, ma anche produttive e culturali.